

INCHIESTA SUL TERRORISMO

ANALISI DEI DATI EMERSI DAI QUESTIONARI

supplemento a

IL CONSIGLIONE n. 13

LOGGIO 1980



INTRODUZIONE

Per dare una conclusione logica e politica al lavoro iniziato con la distribuzione e la raccolta del Documento-inchiesta sul terrorismo, si è costituita in 5a Lega una Commissione di analisi, formata da funzionari e delegati dei vari CdF della Mirafiori, per sintetizzare e commentare i dati emersi dai questionari. Tutti i dati sono stati analizzati e dibattuti collettivamente. Si è cercato nel limite del possibile, nonostante la struttura anomala del questionario, di catalogare le risposte in schemi e tabelle, di calcolarne le percentuali parziali e complessive.

Un'attenzione particolare è stata posta nella trascrizione delle risposte, cercando di evitare ogni forma di interpretazione soggettiva, fantasiosa o strumentale. Ogni tipo di ragionamento, che i lavoratori hanno espresso sul questionario, è stato catalogato negli schemi preposti nel modo più fedele possibile, senza aggiunta di note di commento né di decurtazioni di comodo.

Ora la commissione, concluso il proprio lavoro, lo riporta nella fabbrica per restituire ai Consigli, ai delegati, a tutti i lavoratori il senso politico del Documento-inchiesta.

Occorre aprire, su questi dati, una discussione approfondita e senza riserve,

valutando la loro portata ed i loro limiti.

Accanto alle iniziative già intraprese dal Sindacato come le assemblee, i convegni specifici su questo argomento, questo lavoro vuol essere un ulteriore contributo alla conoscenza e alla identificazione del fenomeno tortuoso e complesso del terrorismo.

Il terrorismo visto non come fenomeno astratto ma come soggetto politico, quindi con una sua, seppur aberrante, logica ed una sua strategia.

Proprio partendo dal concetto che il terrorismo è un soggetto politico diventa chiaro come esso interessi direttamente ogni cittadino e come questo non possa essere definitivamente debellato e sconfitto senza prima essere interamente capito e conosciuto.

I compagni e le compagne della Commissione, che hanno lavorato, seppure tra varie difficoltà, con convinzione ed impegno, nel consegnare ai delegati questo lavoro, li invitano a discuterlo in ogni gruppo di lavorazione della fabbrica; nella certezza che i lavoratori sapranno valutarne la portata politica e superare eventuali ritardi d'analisi e dare oggi, come hanno sempre fatto nel passato, il loro contributo decisivo alla salvezza della democrazia nel nostro Paese.

V. Lega F.L.M.

Questionario sul Terrorismo

T O T A L E A D D E T T I				
	produzione	ausiliarie	impiegati	totale
MECCANICA	11.453	2.602	1.318	15.373
CARROZZERIA	14.303	2.428	1.100	17.831
FONDERIE (+)				5.194
ENTI CENTRALI SEDE CENTRALE (++)	717	4.836	9.812	15.365
PRESSE	6.000	2.000	1.205	9.205
TOTALI	32.473	11.866	13.435	62.968

(+) Per Fonderie si intendono la sede di Torino e quella di Carmagnola

(++) Per Enti e Sede Centrale si intendono Mirafiori e sedi decentrate

SINTESI DEL LAVORO DELLA COMMISSIONE

PRESENTATO COME INTERVENTO
SULL'ANALISI DEI QUESTIONARI
AL CONVEGNO SU "L'INIZIATIVA
DEL MOVIMENTO SINDACALE CONTRO
IL TERRORISMO 'ROSSO' E PER LA
TRASFORMAZIONE DELLO STATO"
DEL 22-23 APRILE 1980.

Il lavoro di analisi dei documenti-inchiesta proposti dalla Federazione CGIL-CISL-UIL per una discussione di massa, va collocato tra le tante iniziative che la 5a Lega ha organizzato sulla questione del terrorismo e sulle sue implicazioni, per esempio con le assemblee con la partecipazione dei lavoratori della Pubblica Sicurezza e della Magistratura, con il Convegno del 3/5/79 con la presenza di Ingrao e con questo stesso Convegno. Questa inchiesta, nata per provocare dibattito e per stimolare assemblee e riunioni sul problema specifico del terrorismo, ha raggiunto solo in parte il suo scopo.

Infatti la scarsa utilizzazione di questo strumento, che in genere è visto come raccolta di informazioni di stampo sociologico più che occasione e stimolo di discussione capillare fra i lavoratori, e la difficoltà di comprensione delle domande, che lasciavano spazio a dubbi di interpretazione a causa della loro genericità, hanno causato un largo disinteresse da parte di chi doveva diffonderli.

A questo va aggiunto il fatto che, pur essendo stata data l'indicazione di privilegiare la compilazione collettiva, la stragrande maggioranza dei documenti è stata compilata individualmente.

C'è da notare inoltre che la struttura dell'inchiesta stessa non ha reso semplice il lavoro di sintesi dei risultati. I documenti-inchiesta erano nati probabilmente soltanto per essere riletti, quasi fossero delle "lettere", e non per essere analizzati e sintetizzati.

La struttura delle domande infatti, essendo di tipo aperto ed eccessivamente generica, ha causato risposte generiche e le più diverse.

Mentre invece il lavoro di analisi e di sintesi, finalizzato alla discussione dei risultati e ad un ritorno in fabbrica per continuare la discussione, è secondo noi la parte più importante di tutta l'operazione. Non sarebbe possibile capire altrimenti quale fosse l'utilità di questa iniziativa.

Malgrado le difficoltà che si dicevano, si è ritenuto opportuno costituire una commissione di lavoro la quale, definito un metodo adeguato all'analisi delle sia pur generiche risposte, fornisse una sintesi dei risultati raggiunti come strumento informativo per il proseguimento della discussione sul terrorismo. Il metodo adottato dalla commissione è stato quello di non prefigurare categorie di possibili risposte, almeno là dove non si richiedevano un semplice sì o un no, ma di estrarre dagli scritti le formulazioni da utilizzare, ritenendo questo l'unico sistema che permetta di salvaguardare realmente i contenuti delle risposte.

Come prima osservazione va notato che i documenti ritornati compilati sono mediamente il 2,5% del numero dei lavoratori, un ritorno particolarmente limitato soprattutto fra gli impiegati dove il dato non supera l'1,2%.

Per ogni classificazione è stato considerato anche il caso di chi non risponde. Le percentuali maggiori di questo tipo di risposta si possono notare nelle domande che sollecitano proposte o valutazioni riferite non soltanto alla propria condizione ma a quella dell'area in cui si è inseriti.

Questo denota una diffusa difficoltà sia ad essere propositivi sia a dominare metodi di giudizio su condizioni non individuali. Inoltre potrebbe significare,

secondo noi, che c'è poca pratica di elaborazione mentre è molto più diffusa la prassi di attendere da altri delle proposte, per poi magari dissentire.

Vediamo nel merito quali sono state le risposte. Esse sono state suddivise in tre grossi filoni: il primo riguarda la natura del terrorismo, il secondo riguarda la partecipazione e l'organizzazione dei lavoratori nella lotta contro il terrorismo, il terzo riguarda gli strumenti di partecipazione e di gestione delle lotte in generale.

Un caso a parte rispetto a questi tre filoni è la domanda che chiedeva indicazioni specifiche su eventuali fatti terroristici avvenuti. A questa domanda ha risposto di non avere conoscenza diretta di episodi circa il 70% dei lavoratori. Dei restanti, chi ha risposto affermativamente, nella quasi totalità non dà indicazioni reali, mentre chi ne dà indica fondamentalmente volantini o scritte murali. Il che ha un'importanza evidentemente irrilevante.

Per quanto riguarda il primo filone di domande, dai risultati dell'analisi si può dedurre che la maggioranza dei lavoratori condivide l'analisi proposta dal Sindacato o comunque condanna il terrorismo, con qualche dissenso soprattutto nelle aree di produzione, che sembrano richiedere a viva voce un approfondimento dell'analisi sindacale.

Tra le situazioni che più contribuiscono ad alimentare il terrorismo, circa un operaio su due indica il permanere di gravi condizioni di ingiustizia sociale, la crisi economica causa di disoccupazione e di disgregazione ed alcuni scandalosi comportamenti all'interno delle classi dirigenti che minano la fiducia delle masse nello Stato.

Non viene dato alcun peso, invece, alla difficoltà di rapporto tra i cittadini e lo Stato, probabilmente perchè non è assolutamente chiaro cosa sia e come si manifesti lo Stato, quasi che fosse un'entità astratta e non espressa invece in articolazioni con le quali si è in rapporto continuo, e verso le quali va esercitata una pressione costante di riforma.

Per quanto riguarda il secondo filone di domande, dai risultati dell'analisi si può dedurre che esiste un livello di coscienza e consapevolezza del problema notevolmente basso, in particolare agli Enti e Sede centrali e comunque tra gli impiegati, confermato dall'esistenza di considerevoli fasce di indifferenza causate da disinteresse, qualunquismo, delega. Tra gli ostacoli principali da rimuovere per battere il terrorismo viene indicato il "palazzo", inteso come tutto ciò che è gestione del potere, cioè i padroni, il governo, la D.C., ecc.

Mediamente si può aggiungere che nelle zone operaie il "palazzo" ha un'incidenza rilevante rispetto a esigenze di maggior partecipazione e di abbattimento del concetto di delega; mentre invece in zone impiegatizie è data una priorità maggiore al problema della scarsa partecipazione rispetto alle responsabilità del "palazzo". Con soddisfazione si può notare inoltre che meno del 12% indica in una carenza di pene severe la causa principale del permanere di spinte terroristiche. Fra questi sono compresi e molto scarsi quelli che chiedono la pena di morte.

La grossa maggioranza dei lavoratori inoltre condivide le proposte del Sindacato secondo le quali bisogna operare verso una mobilitazione di massa di denuncia del terrorismo, contemporanea - mente a una lotta per la trasformazione sociale e ad una riforma democratica della P.S. e della Magistratura, si può dire quindi che nella maggioranza dei casi non è gradito un sindacato corporativo o semplicemente aziendalistico, ma piuttosto un sindacato che intervenga anche su problemi non strettamente di fabbrica.

E' positivo quindi per tre lavoratori su quattro che le Organizzazioni Sindacali entrino nel merito dei contenuti della riforma di P.S. e Magistratura, non in termini di efficientismo funzionale ma verso la costruzione di un rapporto più corretto con tali istituzioni.

Su questi temi c'è qualche resistenza tra gli impiegati che forse vorrebbero che altri, come per esempio i partiti o soltanto il governo, si occupassero da soli di tutto ciò.

E' da rilevare inoltre che la metà circa di chi indica questi come momenti importanti, fa notare che esistono difficoltà di rapporto tra i lavoratori e la P.S. e la Magistratura, sia per un senso generico di sfiducia, sia per le esperienze degli anni passati.

E' evidente quindi che un rapporto corretto fra questi apparati dello Stato e il movimento operaio è ancora lontano da venire, nè la sua conquista sarà di semplice attuazione.

Alla richiesta di indicazioni perchè il sindacato e i Consigli siano coerenti con le scelte di responsabilizzazione rispetto al fenomeno del terrorismo, un lavoratore su tre ritiene che è necessario soprattutto conquistare una forma nuova di chiarezza nei rapporti fra il sindacato e i lavoratori stessi, e soprattutto rinsaldare l'autonomia e l'u

nità del sindacato, eliminando le ambiguità e i limiti dell'attuale organizzazione, procedendo contemporaneamente ad un aumento della sensibilizzazione fra i lavoratori.

La richiesta di indicazioni però riceve un 36% di "non risponde", data l'enorme difficoltà evidente di diventare soggetti propositivi da parte di chi invece finora è stato educato a "giocare da fuori". Per quanto riguarda il terzo filone di domande viene segnalato da più di un terzo dei lavoratori che gli strumenti di partecipazione come le assemblee, gli scioperi e le manifestazioni, non garantiscono in maniera sufficiente la partecipazione dei lavoratori stessi.

Dalle risposte si può dedurre inoltre che in fabbrica è in corso un grosso dibattito sulle forme di lotta, tanto che si equivalgono le risposte di chi ritiene pericolosi certi tipi di iniziative e chi invece li considera necessari dato il livello dello scontro con il padrone.

E' più che interessante notare come quando si tratta di proporre modifiche per un migliore utilizzo degli strumenti e dei diritti sindacali per rendere più partecipato il rapporto tra lavoratori e delegati, oltre l'80% delle risposte indica

che il problema reale sta in una necessaria maggior correttezza dei rapporti tra il sindacato (intendendo per sindacato sia la struttura esterna che la struttura di fabbrica) e i lavoratori stessi.

Il ruolo del sindacato nell'industria è visto come un ruolo determinante della condizione dei lavoratori e questo è dimostrato dalla adesione plebiscitaria alle ultime elezioni dei Consigli; a questi però è richiesto con altrettanta forza un rapporto continuo e un confronto costruttivo per rafforzare la presenza ed il peso delle OO.SS. in fabbrica e fuori.

Tutto il lavoro svolto dalla commissione è, come si è detto, finalizzato alla costruzione di strumenti informativi tali da garantire un'adeguata conoscenza per contribuire al dibattito sul terrorismo. Si è ritenuto pertanto opportuno inserire i contenuti del lavoro svolto finora nelle pubblicazioni sia per i delegati sia per tutta la struttura sindacale, come unico risultato dell'iniziativa.

Chi si aspettava che l'inchiesta desse il polso reale della situazione o - peggio - garantisse un rapporto qualitativamente più elevato fra le strutture sindacali e i lavoratori, evidentemente si sbagliava.



V. Lega F.L.M.

Questionario sul Terrorismo

Percentuale dei Questionari raccolti rispetto agli addetti (tab. precedente)

	produzione	ausiliarie	impiegati	totale
MECCANICA	5,61	0,35	-	4,23
CARROZZERIA	1,17	2,80	4,36	1,59
FONDERIE (+)				2,30
ENTI CENTRALI SEDE CENTRALE (++)	4,74	2,98	0,83	1,69
PRESSE	2,13	7,15	2,40	3,26
TOTALI	2,99	3,07	1,18	2,56

(+) Per Fonderie si intendono la sede di Torino e quella di Carmagnola

(++) Per Enti e Sede Centrale si intendono Mirafiori e sedi decentrate

DATI CONSUNTIVI DELL'ANALISI DEI QUESTIONARI

LE RISPOSTE CHE SI TROVANO QUI CLASSIFICATE SONO STATE ESTRATTE, PER QUANTO POSSIBILE, DALLE RISPOSTE TROVATE SUI QUESTIONARI; LE CLASSIFICAZIONI RIPORTATE SU OGNI TABELLA INOLTRE SONO PER FORZA DI COSE SINTETICHE. QUI DI SEQUITO SONO FORNITE TUTTE LE NECESSARIE SPIEGAZIONI.

DOMANDA 1: le risposte a questa domanda, così come quelle della domanda 6, sono state catalogate con il seguente criterio:

SI', SENZA DUBBIO: adesione totale, se sono presenti delle aggiunte o dei commenti, questi ribadiscono la domanda.

SI', CON DISSENSO: adesione, a meno che non vengano esplicitamente sollevate questioni.

NO, CON MOTIVAZIONE: non adesione, con motivazioni esplicite.

NO, SENZA MOTIVAZIONE: nessuna possibilità di adesione.

DOMANDA 2: le risposte previste già nel questionario sono state numerate, e i numeri rispettivi sono riportati sulle colonne della tabella relativa.

DOMANDA 3: Le colonne della tabella relativa alla domanda 3 indicano le seguenti situazioni:

NULLO: non esiste alcuna forma e alcuna possibilità di provocare la partecipazione dei lavoratori.

SCARSO: la partecipazione, pur possibile, si limita a pochissime persone.

BUONO: la maggior parte delle persone partecipa alle iniziative e garantisce il funzionamento dell'organizzazione.

ELEVATO: praticamente tutti sono spesso presenti e l'organizzazione non ha problemi di rapporti con la gente.

DOMANDA 4: le risposte affermative alla domanda 4, riportate in forma sintetica sull'intestazione della tabella relativa, vanno interpretate in questo modo:

Risposta 1: disinteresse e qualunquismo in forma diffusa.

Risposta 2: disinteresse e qualunquismo che causano un diffuso processo di delega.

Risposta 3: l'indifferenza si dimostra in forma di un diffuso senso di esclusione e di impotenza.

Risposta 4: esiste una larga fascia di persone che sottovalutano il problema.

Risposta 5: l'indifferenza si manifesta in forma di sfiducia nel sindacato. La sesta colonna è riservata a coloro i quali, pur rispondendo SI' alla prima parte della domanda, non specificano una motivazione.

DOMANDA 5: le risposte sono state classificate in questa maniera:

Risposta 1: senso di paura e/o invito a superare la paura.

Risposta 2: il senso di impotenza causato da una scarsa giustizia sociale e dalla sensazione che ci sono troppe cose da rimuovere per ottenere dei risultati.

Risposta 3: il "Palazzo" nelle sue articolazioni: monopolio delle informazioni, uso disinvolto del potere, luogo da moralizzare e in cui ricercare i mandanti...

Risposta 4: sfiducia nelle istituzioni anche a causa delle mancate riforme.

Risposta 5: la delega, l'indifferenza e la scarsa sensibilizzazione unite ad una scarsa presenza delle OO.SS. nelle categorie fuori fabbrica.

Risposta 6: mancanza di leggi più severe, ivi compresa la pena di morte.

Risposta 7: lo scarso senso del dovere unito agli abusi di potere.

Risposta 8: la mancanza di garanzia di anonimato delle denunce.

DOMANDA 6: le risposte della tabella relativa alla domanda 6 sono state classificate in modo del tutto analogo a quelle della domanda 1.

DOMANDA 7: questa domanda è divisa in tre parti, di cui la terza è stata classificata come segue:

Risposta 1: non bisogna aver timore di P.S. e Magistratura.

Risposta 2: sfiducia nei confronti di P.S. e Magistratura, soprattutto evitare l'uso di leggi speciali.

Risposta 3: diffidenza verso P.S. e Magistratura a causa delle esperienze degli anni passati.

Risposta 4: non esiste un rapporto costante tra gli operai e gli apparati dello Stato.

Risposta 5: esiste uno scarso impegno nel tentativo di costruire un rapporto costante tra classe operaia e strutture dello Stato.

Risposta 6: La riforma di P.S. e Magistratura è in ritardo.

Risposta 7: esiste una forma di diffidenza generica verso P.S.

Risposta 8: Manca un dialogo fra le parti, soprattutto perché non sono noti i ruoli che P.S. e Magistratura dovrebbero svolgere.

Risposta 9: vi è un'utilizzazione strumentale della stampa e della RAI-TV.

DOMANDA 8: le indicazioni fornite sono state divise in dieci categorie:

Risposta 1: è necessario aumentare il livello di chiarezza nei confronti dei lavoratori.

Risposta 2: è necessario un aumento del livello di sensibilizzazione dei lavoratori.

Risposta 3: organizzare con tutte le garanzie le modalità di denuncia sia in dividuale che collettiva.

Risposta 4: garantire maggior giustizia sociale.

Risposta 5: aumentare l'autonomia e l'unità del sindacato superando le ambiguità e i limiti ancora presenti.

Risposta 6: maggior impegno e maggior collaborazione tra tutti i cittadini.

Risposta 7: maggior coerenza fra i metodi e gli obiettivi.

Risposta 8: bisogna soprattutto porre attenzione ad un'eventuale caccia alle streghe.

Risposta 9: bisogna fare meno politica.

Risposta 10: nessuna indicazione per il totale dissenso dal sindacato.

DOMANDA 10: vedi domanda 3.

DOMANDA 11: questa domanda è divisa in due parti, di cui la seconda è stata classificata come segue:

Risposta 1: maggior partecipazione alle strutture e contemporaneamente una maggiore unità e una maggiore autonomia del movimento, è necessario inoltre un intervento più sostanziale nel sociale.

Risposta 2: maggior sensibilizzazione e soprattutto maggior informazione degli operai.

Risposta 3: maggior correttezza nei rapporti fra il sindacato e i delegati da una parte e gli operai dall'altra.

Risposta 4: evitare scioperi non corretti e cortei violenti.

Risposta 5: maggior formazione dei delegati che sono spesso inadeguati alle situazioni.

Risposta 6: non c'è bisogno di alcuna modifica, va tutto bene così.

Risposta 7: è necessaria un'impostazione più corporativa (il che sottintende in genere una richiesta di salario).

Risposta 8: sono necessari più soldi.

DOMANDA:

Il terreno della democrazia è per il movimento sindacale non solo quello più congeniale ed indispensabile alla trasformazione, ma un valore assoluto. La partecipazione di massa è l'unica possibile ed accettabile via del cambiamento e, sempre, della verifica del consenso che in qualsiasi assetto di società deve trovare nella gente.

All'origine del fenomeno del terrorismo c'è invece il disprezzo di questi valori fondamentali e l'emergere conseguente di correnti irrazionalistiche che ripropongono i miti dello "scontro armato con lo Stato" e della "guerra civile diffusa", con l'attribuzione a gruppi ristretti della pratica di compiti aberranti, nel totale disprezzo delle masse e della vita umana.

Questi gruppi si giovano di connivenze e di sostegni da parte di forze che a livello interno e internazionale hanno interesse a utilizzare il terrorismo ai fini di un attacco al movimento operaio e alla democrazia. Per questo totale antagonismo di fondo tra opposte concezioni della società, delle masse e dell'uomo, il terrorismo è nemico diretto ed irriducibile del movimento di massa dei lavoratori.

Esistono però situazioni e problemi presenti nella nostra società che favoriscono il terrorismo.

1. SULLA NATURA DEL TERRORISMO
1. Condividete questa analisi del terrorismo?

SI NO

SETTORI		SI, senza dubbio	SI, con dissenso motivato	NO, con motivazione	NO, senza motivazione	NON RISPONDE
MECCANICA	PROD.	55,2	19,8	5,2	12,5	7,3
	AUS.	-	100	-	-	-
	TOT.	54,6	20,7	5,2	12,4	7,2
CARROZZERIA	PROD.	54,2	-	25	12,5	8,4
	AUS.	90,0	-	10	-	-
	IMP.	85,7	-	-	14,3	-
	TOT.	68,3	-	17,1	9,8	4,9
PRESSE	PROD.	55,6	16,7	5,6	16,7	5,6
	AUS.	85,7	4,8	-	4,8	4,8
	IMP.	50	-	-	-	50
	TOT.	70,7	9,8	2,5	9,8	7,4
FONDERIE	CA TO					
	TOT.	88,2	5,9	-	-	5,9
E.C. - S.C.	PROD.	75	-	25	-	-
	AUS.	81	4,8	9,5	-	4,8
	IMP.	78,6	-	7,2	14,3	-
	TOT.	79,5	2,6	10,3	5,2	2,6
TOTALI	PROD.	55,6	15,5	9,2	12,7	7,1
	AUS.	83,1	5,7	5,7	1,9	3,8
	IMP.	78,3	-	4,4	13,1	4,4
	TOT. *	66,4	11,1	7,3	9,4	6

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

SPIEGAZIONE DELLE RISPOSTE:

- 1 - NESSUN TIMORE DI P.S. E MAGISTRATURA
- 2 - SFIDUCIA IN P.S. E MAGISTRATURA - LEGGI SPECIALI PERICOLOSE
- 3 - DIFFIDENZA PER ESPERIENZE PASSATE
- 4 - MANCANZA DI RAPPORTO FRA MOVIMENTO OPERAIO E APPARATO DELLO STATO (P.S. - Magistratura)
- 5 - SCARSO IMPEGNO
- 6 - RIFORMA IN RITARDO
- 7 - DIFFIDENZA
- 8 - MANCANZA DI DIALOGO FRA LE PARTI - NON CONOSCENZA DEI RUOLI DI P.S. E MAGISTRATURA DA PARTE DEI CITTADINI
- 9 - UTILIZZO STRUMENTALE DELLA STAMPA PER DIVIDERE OPERAI DA P.S. E MAGISTRATURA
- 10 - NON SO - NON RISPONDE

SETTORI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
MECCANICA	PROD.	6,3	23,9	25	-	-	4,2	4,2	2,1	-	35,4
	AUS.	-	-	-	-	-	100	-	-	-	-
	TOT.	6,2	22,6	24,7	-	-	5,2	4,1	2,1	-	35,1
CARROZZERIA	PROD.	31,6	42,1	15,8	-	-	-	-	5,3	5,3	-
	AUS.	22,3	44,5	11,1	11,1	11,1	-	-	-	-	-
	IMP.	14,3	14,3	14,3	-	-	-	14,3	-	-	42,9
	TOT.	25,7	37,1	14,3	2,8	2,8	-	2,8	2,8	2,8	8,6
PRESSE	PROD.	11,1	27,8	5,6	-	-	-	5,6	11,1	-	38,9
	AUS.	13,6	22,7	13,6	9,1	-	-	-	9,1	4,5	27,3
	IMP.	-	-	-	-	-	-	50	-	-	50
	TOT.	11,9	23,8	9,5	4,7	-	-	4,7	9,5	2,4	33,3
FONDERIE	CA	28,5	71,4	-	-	-	-	-	-	-	-
	TO	20	-	-	-	-	-	40	30	-	10
	TOT.	23,5	29,4	-	-	-	-	23,5	17,6	-	5,9
E.C. - S.C.	PROD.	-	-	50	-	-	-	-	-	-	50
	AUS.	14,3	19	42,8	-	-	-	-	4,8	-	19,1
	IMP.	14,3	28,6	21,4	-	21,4	-	-	7,1	-	7,1
	TOT.	12,8	20,5	35,9	-	7,7	-	-	5,1	-	17,9
TOTALI	PROD.	4,4	25,6	21,9	-	-	2,3	2,3	2,2	0,7	31,4
	AUS.	15,1	24,5	24,5	5,7	1,9	1,9	-	5,7	1,9	18,9
	IMP.	13	21,7	17,4	-	13,1	-	8,7	4,3	-	17,4
	TOT. *	12,6	25,2	20,4	1,3	1,7	2,2	4,8	5,2	0,9	25,2

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

DOMANDA:

- 8 La lotta per la trasformazione del Paese, per lo sviluppo della democrazia, per estirpare e battere il terrorismo è impegno di un grande schieramento di forze democratiche, sul terreno politico sociale ed istituzionale.
- E l'intero rapporto fra cittadini e Stato che va profondamente mutato. In questo ambito c'è spazio per un ruolo specifico del sindacato e dei consigli. In specifico il sindacato unitario ritiene che la necessaria responsabilizzazione dei lavoratori rispetto al fenomeno del terrorismo non deve generare un clima di sospetti reciproci controproducenti. Il sindacato ritiene che si deve stabilire un nuovo e diverso rapporto dei lavoratori con le istituzioni, perciò realizzando anche la più precisa denuncia di fatti concreti di terrorismo assumendone collettivamente e come sindacato le responsabilità.
- Quali indicazioni date perché il sindacato e i consigli siano coerenti con queste nuove scelte?

SPIEGAZIONE DELLE RISPOSTE:

- 1 - NECESSITA' DI CHIAREZZA NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI
- 2 - AUMENTO DEL LIVELLO DI SENSIBILIZZAZIONE DEI LAVORATORI
- 3 - DENUNCIA COLLETTIVA - DENUNCIA CON GARANZIA DI ANONIMATO
- 4 - PIU' GIUSTIZIA SOCIALE
- 5 - AUTONOMIA - UNITA' - ELIMINARE LE AMBIGUITA' - LIMITI (delle Organizzazioni Sindacali)
- 6 - MAGGIOR IMPEGNO E COLLABORAZIONE FRA I CITTADINI
- 7 - COERENZA CON GLI OBIETTIVI
- 8 - ATTENZIONE ALLA CACCIA ALLE STREGHE
- 9 - MENO POLITICA E PIU' FATTI
- 10 - TOTALE DISSENSO DAL SINDACATO
- 11 - NON RISPONDE

SETTORI		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
MECCANICA	PROD.	22,7	4,1	4,1	5,2	12,4	8,2	4,1	-	-	-	39,2
	AUS.	-	-	-	-	100	-	-	-	-	-	-
	TOT.	22,4	4	4	5,1	13,2	8,1	4	-	-	-	38,7
CARROZZERIA	PROD.	5,5	11,1	33,3	5,5	44,4	-	-	-	-	-	-
	AUS.	10	-	30	-	10	20	10	-	-	-	20
	IMP.	-	14,3	-	14,3	-	-	-	14,3	-	-	57,1
	TOT.	5,7	8,6	25,7	5,7	25,7	5,7	2,9	2,9	-	-	17,1
PRESSE	PROD.	5,3	5,3	10,5	-	10,5	5,2	-	-	-	5,2	57,9
	AUS.	9,5	4,8	19	-	19	4,8	4,8	-	-	-	38,1
	IMP.	-	-	-	-	50	-	50	-	-	-	-
	TOT.	7,1	4,8	14,3	-	16,7	4,8	4,8	-	-	2,4	45,2
FONDERIE	CA	-	-	-	-	25	12,5	-	-	-	-	62,5
	TO	-	27,3	9,1	9,1	9,1	-	9,1	-	-	-	36,4
	TOT.	-	15,8	5,2	5,2	5,2	10,5	10,5	-	-	-	47,4
E.C. - S.C.	PROD.	20	-	-	40	20	-	-	-	-	-	20
	AUS.	9,5	19	9,5	-	-	4,8	14,3	-	14,3	-	28,6
	IMP.	6,7	13,4	-	-	13,4	6,7	13,4	-	-	-	46,7
	TOT.	9,8	14,6	4,9	4,9	7,3	4,9	12,2	-	7,3	-	34,1
TOTALE	PROD.	18	5,1	8,7	5,8	18,7	6,5	2,9	-	-	0,7	35,9
	AUS.	9,4	9,4	20,7	-	9,4	7,5	9,4	-	5,7	-	30,2
	IMP.	4,2	12,5	-	4,2	12,5	4,2	12,5	4,2	-	-	45,8
	TOT. *	12,8	7,7	9,3	3,9	13,6	6,8	5,9	0,4	1,3	0,4	36,6

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

o/o sul totale di riga

DOMANDA:

6. La mobilitazione di massa, dallo sciopero ai cortei, è essenziale ma non sufficiente ad evitare il ripetersi di atti terroristici. Condividete la tesi del sindacato unitario secondo cui bisogna operare in tre direzioni:

- mobilitazione di massa di denuncia del terrorismo;
- lotta per la trasformazione sociale;
- immediate misure di riforma, di rafforzamento ed efficienza democratica della Polizia e Magistratura;

SI NO

SETTORI		SI, senza dubbio	SI, con disse- so motivato	NO, CON motivazione	NO, senza motivazione	NON RISPONDE
MECCANICA	PROD.	78,1	3,1	6,3	7,3	5,2
	AUS.	100	-	-	-	-
	TOT.	78,4	3,1	6,2	7,2	5,1
CARROZZERIA	PROD.	79,1	4,2	8,3	-	8,3
	AUS.	80	-	10	-	10
	IMP.	57,1	14,3	28,6	-	-
	TOT.	75,6	4,9	12,2	-	7,3
PRESSE	PROD.	55,6	5,6	11,1	-	27,8
	AUS.	76,2	9,5	9,5	-	4,8
	IMP.	100	-	-	-	-
	TOT.	68,3	7,3	9,8	-	14,6
FONDERIE	CA					
	TO					
	TOT.	70,6	17,6	-	5,9	5,9
E.C. - S.C.	PROD.	75	-	-	-	25
	AUS.	66,7	19	9,5	4,8	-
	IMP.	78,6	7,1	14,3	-	-
	TOT.	71,8	12,8	10,3	2,6	2,6
TOTALI	PROD.	75,4	3,5	7,1	4,9	9,2
	AUS.	73,6	11,3	9,4	1,9	3,8
	IMP.	73,9	8,7	17,4	-	-
	TOT.*	74,5	6,8	8,1	3,4	6,8

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

DOMANDA:

7. Il sindacato unitario si sta impegnando a definire con Magistrati e con il Sindacato di Polizia una piattaforma per la riforma e l'efficienza dell'intervento dello Stato. Ti sembra giusto che il sindacato si proponga di intervenire oltre che per i grandi temi della riforma e sindacalizzazione della Polizia anche su misure specifiche che riguardano l'utilizzo delle forze della Polizia, il loro adeguamento, il loro funzionamento?

I. SI NO

II. Come giudichi quest'ultimo terreno di iniziative?

molto importante

importante

poco importante

III. Quali sono le difficoltà e le preoccupazioni che incontra un lavoratore nel rapporto con la Polizia e Magistratura?

		I parte			II parte				
SETTORI	SI	NO	NON RISPONDE	MOLTO IMP.	IMP.	POCO IMP.	NON RISP.	RISPOSTA CONFUSA	
MECCANICA	PROD.	82,3	9,4	7,3	54,2	15,6	2,1	27,1	1,1
	AUS.	100	-	-	-	-	-	100	-
	TOT.	82,5	9,3	7,2	53,6	15,5	2,1	27,8	1,1
CARROZZERIA	PROD.	62,5	25	12,5	37,5	25	8,4	8,4	4,2
	AUS.	90	10	-	60	20	-	20	-
	IMP.	57,2	28,6	14,3	42,8	-	14,3	42,9	-
	TOT.	68,3	21,9	9,8	43,9	19,6	7,3	17,1	2,5
PRESSE	PROD.	77,8	16,7	5,6	55,6	16,7	-	27,8	-
	AUS.	66,7	14,3	19,1	61,9	9,5	-	28,5	-
	IMP.	100	-	-	50	-	-	50	-
	TOT.	73,2	14,6	12,2	58,6	12,2	-	29,3	-
FONDERIE	CA TO								
	TOT.	82,4	11,7	5,8	47	23,5	11,8	17,6	-
	E.C. - S.C.	PROD.	75	-	25	50	25	-	25
AUS.		57,2	33,3	9,5	28,5	28,5	19,1	23,8	-
IMP.		64,3	35,7	-	42,9	21,4	7,14	28,6	-
TOT.		61,5	30,7	7,7	35,9	25,6	12,8	25,6	-
TOTALI	PROD.	78,1	12,7	8,5	51,4	17,6	2,8	23,9	-
	AUS.	67,9	20,8	11,3	47,2	18,9	7,6	26,4	-
	IMP.	65,2	30,4	4,4	43,5	13,1	8,7	34,8	-
	TOT. *	74,9	16,2	8,6	49,4	17,9	5,1	25,1	0,9

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

④ Esiste ancora una fascia di indifferenza?

DOMANDA:

SI NO

Se esiste in che forma si manifesta?

SPIEGAZIONE DELLE RISPOSTE AFFERMATIVE:

- 1 - DISINTERESSE E QUALUNQUISMO
- 2 - PASSIVITA' E DELEGA
- 3 - ESCLUSIONE E SENSO DI IMPOTENZA
- 4 - SOTTOVALUTAZIONE DEL PROBLEMA
- 5 - SFIDUCIA NEL SINDACATO
- 6 - NON SPECIFICA

SETTORI	NO	RISPON DEALTO	NON RISP.	TOT. SI	1	2	3	4	5	6	
MECCANICA	PROD.	12,5	4,2	6,3	76,1	48	30,1	4,2	-	-	17,8
	AUS.	-	-	-	100	100	-	-	-	-	-
	TOT.	12,4	4,2	6,2	76,3	48,6	29,7	4,1	-	-	-
CARROZZERIA	PROD.	4,2	8,4	12,5	75	44,5	33,3	5,6	-	-	16,6
	AUS.	-	-	-	100	40	20	-	10	10	20
	IMP.	14,3	-	-	85,7	66,7	33,3	-	-	-	-
	TOT.	4,9	4,9	7,3	82,9	47,1	29,4	2,9	2,9	2,9	14,7
PRESSE	PROD.	22,2	-	11,1	66,7	41,6	-	16,6	-	8,4	33,3
	AUS.	4,8	4,8	4,8	85,7	47,4	21,1	5,3	5,3	-	21,1
	IMP.	100	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	TOT.	17,1	2,5	7,3	73,2	45,2	12,9	9,7	3,3	3,3	25,8
FONDERIE	CA TO										
	TOT.	29,4	-	5,9	64,7	45,5	27,3	-	-	9,1	18,2
EC. - S.C.	PROD.	25	-	-	75	66,7	-	-	-	33,3	-
	AUS.	-	-	4,7	95,2	50	30	-	-	-	20
	IMP.	7,1	-	7,1	85,7	66,7	8,4	-	-	-	25
	TOT.	5,2	-	5,2	89,7	57,2	20	-	-	-	20
TOTALI	PROD.	12,7	4,3	7,8	74,7	47,2	26,4	5,7	-	1,9	18,9
	IMP.	17,4	-	4,4	78,3	66,7	16,7	-	-	-	16,7
	AUS.	1,9	1,9	3,8	92,8	48	24	2	4	2	20
	TOT.*	11,9	2,9	6,4	78,3	49,2	24,9	3,8	1,1	2,2	18,9

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

calcolate sul totale dei SI

DOMANDA:

5. Quali vi sembrano gli ostacoli principali da rimuovere al fine di isolare e battere il terrorismo?

SPIEGAZIONE DELLE RISPOSTE:

- 1 - SUPERARE LA PAURA
- 2 - TROPPE COSE DA RIMUOVERE - SENSO DI IMPOTENZA - SCARSA GIUSTIZIA SOCIALE
- 3 - GOVERNO - POTERE - MORALIZZAZIONE - PADRONI - MONOPOLIO MEZZI DI INFORMAZIONE - SCOPRIRE I MANDANTI
- 4 - SFIDUCIA NELLE ISTITUZIONI E NON COLLABORAZIONE CON LE STESSE - ATTUARE RIFORMA P.S. E MAGISTRATURA
- 5 - MAGGIOR PARTECIPAZIONE - DELEGA E INDIFFERENZA - NON PRESENZA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI IN TUTTE LE CATEGORIE - SENSIBILIZZAZIONE ANCHE FUORI FABBRICA (es. scuola) - UNITA' DEI PARTITI DEMOCRATICI E DEL MOVIMENTO
- 6 - LEGGI PIU' SEVERE (compresa la pena di morte)
- 7 - SCARSO SENSO DEL DOVERE - ABUSO DI POTERE
- 8 - GARANZIA DI ANONIMATO NELLE DENUNCE
- 9 - NON RISPONDE

o/o sul totale di riga

SETTORI		1	2	3	4	5	6	7	8	9
MECCANICA	PROD.	2,9	12,6	30,1	10,7	7,8	17,5	2,9	-	15,5
	AUS.	-	-	-	-	100	-	-	-	-
	TOT.	2,9	12,5	30	10,5	7,7	17,3	2,9	-	15,4
CARROZZERIA	PROD.	10	10	26,7	16,7	10	10	3,4	-	13,3
	AUS.	-	31,3	12,5	25	25	6,25	-	-	-
	IMP.	-	12,5	-	12,5	37,5	-	-	-	37,5
	TOT.	5,6	16,7	18,5	18,5	18,5	7,4	1,9	-	12,9
PRESSE	PROD.	-	10	30	20	-	5	-	-	35
	AUS.	-	10,7	39,3	10,7	10,7	14,3	-	3,6	10,7
	IMP.	-	-	50	-	50	-	-	-	-
	TOT.	-	10	36	14	8	10	-	2	20
FONDERIE	CA	-	9,1	27,3	27,3	18,2	9,1	-	9,1	-
	TO	-	20	30	20	30	-	-	-	-
	TOT.	-	14,3	28,6	23,8	23,8	4,8	-	4,8	-
E.C. - S.C.	PROD.	-	25	-	-	25	50	-	-	-
	AUS.	-	12	44	16	8	12	8	-	-
	IMP.	-	12,5	25	12,5	18,8	6,3	-	-	25
	TOT.	-	13,3	33,3	13,3	13,3	13,3	4,5	-	8,9
TOTALI	PROD.	3,9	12,1	28,7	12,7	7,7	15,3	2,6	-	17,2
	AUS.	-	15,7	34,3	15,7	14,3	11,4	2,9	1,4	4,3
	IMP.	-	11,5	19,2	11,5	26,9	3,8	-	-	26,9
	TOT.*	2,2	13,1	29,2	14,2	14,2	12,4	2,2	0,73	13,9

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

DOMANDA:

2. Quali tra le situazioni e i problemi di seguito indicati contribuiscono di più ad alimentare il terrorismo? (indicare non più di due).

- 1- la crisi economica e sociale con i fenomeni di disoccupazione e di disgregazione che produce;
- 2- il permanere di gravi condizioni di ingiustizia e le mancate trasformazioni della realtà economica e sociale del Paese;
- 3- alcuni scandalosi comportamenti che si registrano nelle classi dirigenti che minano la fiducia delle masse nello Stato;
- 4- la mancata riforma di apparati dello Stato, come la Polizia e la Magistratura, e la inefficienza della pubblica amministrazione;
- 5- le difficoltà di rapporto tra i cittadini e lo Stato;
- 6- l'inadeguatezza di questa scuola a fondare e a praticare valori e ideali positivi verso i giovani.

SETTORI		1	2	3	4	5	6	NON RISPONDE	ALTRE
MECCANICA	PROD.	14,1	16,1	14,1	17	3	5	8,1	22,7
	AUS.	-	-	-	-	-	-	-	100
	TOT.	14	16	14	17	3	5	8	23
CARROZZERIA	PROD.	13,7	27,3	6,8	20,5	-	2,3	4,6	25
	AUS.	5,3	21,1	15,8	15,8	-	-	5,3	36,8
	IMP.	26,7	26,7	20	-	-	20	-	6,7
	TOT.	14,1	25,6	11,6	15,4	-	5,2	3,9	24,4
PRESSE	PROD.	21,2	15,2	33,4	3	-	3	9,1	15,2
	AUS.	8,6	21,3	19,2	19,2	2,2	6,4	4,3	19,2
	IMP.	-	50	50	-	-	-	-	-
	TOT.	13,5	19,6	25,6	12,2	1,3	4,9	6,1	17,1
FONDERIE	CA	16,7	22,3	22,3	22,3	-	-	-	16,7
	TO	9,6	28,6	9,6	23,8	4,8	14,3	-	9,6
	TOT.	12,9	25,7	15,4	23,1	2,6	7,7	-	12,9
E.C.-S.C.	PROD.	28,6	14,3	-	14,3	-	-	14,3	28,6
	AUS.	10	20	22	8	4	6	6	24
	IMP.	19,4	22,6	12,9	16,1	6,5	3,3	3,3	16,2
	TOT.	14,8	20,5	17,1	11,4	4,6	4,6	5,7	21,6
TOTALI	PROD.	15,2	17,7	14,9	15,9	2,2	4,3	7,8	22,3
	AUS.	8,6	20,5	19,7	13,7	2,6	5,2	5,2	24,8
	IMP.	20,9	25	16,7	10,4	4,2	8,4	2,1	12,5
	TOT.*	14	19,7	16,3	15,4	2,5	5,2	6	21,2

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

o/o sul totale di riga

DOMANDA:

SULLA PARTECIPAZIONE E ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI
NELLA LOTTA CONTRO IL TERRORISMO.

3. Quale è il grado di coscienza e consapevolezza dei lavoratori nella tua sede di lavoro sul terrorismo, sui suoi effetti e pericoli anche mortali per la classe lavoratrice e le sue conquiste sindacali?

SETTORI		NULO	SCARSO	BUONO	ELEVATO	ALTRO	NON RISPONDE
MECCANICA	PROD.	5,2	38,6	13,6	1,1	9,4	32,3
	AUS.	-	100	-	-	-	-
	TOT.	5,2	39,2	13,4	1,1	9,3	32
CARROZZERIA	PROD.	8,4	41,7	4,2	-	12,5	33,3
	AUS.	10	40	10	10	-	30
	IMP.	14,3	57,2	-	-	-	28,6
	TOT.	9,8	43,9	4,9	2,5	7,3	31,7
PRESSE	PROD.	-	16,7	16,7	11,2	11,2	44,5
	AUS.	-	42,9	23,8	-	-	33,4
	IMP.	-	-	-	-	-	100
	TOT.	-	29,3	19,5	4,9	4,9	41,5
FONDERIE	CA TO						
	TOT.	5,9	35,3	29,4	5,9	-	17,7
E.C. - S.C.	PROD.	26	25	-	-	-	50
	AUS.	9,6	71,5	4,8	-	-	14,3
	IMP.	-	50	-	-	7,2	42,9
	TOT.	7,7	59	2,6	-	2,6	28,2
TOTALI	PROD.	5,7	35,9	12	2,1	9,9	34,5
	AUS.	5,7	54,7	13,2	1,9	-	24,5
	IMP.	4,4	47,9	-	-	4,4	43,5
	TOT.*	5,6	41,3	12,4	2,1	6,4	32

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

APRIAMO LA DISCUSSIONE

Il pezzo che segue è la sintesi di una riunione della Commissione, tenuta in Lega, a commento del documento finale prodotto. In questa riunione non sono stati definiti punti precisi né "stabilite verità", ma si è tentato di allargare la discussione su alcune questioni la cui definizione spetta, per loro natura stessa, ai CdF e al Sindacato nel suo complesso. Proponiamo qui questo pezzo con la speranza che possa essere utile per iniziare l'approfondimento dei problemi proposti in questo giornale.

Per iniziare la discussione proviamo a partire con un ragionamento per assurdo, estremizzando alcuni concetti: la concezione dello Stato che hanno le BR, ma più che dello Stato, direi del mondo intero, è una concezione di equilibri contrapposti fra il bene e il male ed è un tipo di concezione che in fondo non è molto estranea al nostro modo di vedere, o meglio al nostro modo vecchio di concepire il mondo. Mi spiego: facciamo l'ipotesi di aver fatto una distinzione banale fra "operai" e "padroni" e null'altro, e su questo tentare di costruire un'organizzazione di classe, per esempio un sindacato, secondo me, la prima cosa che ne deriva è il fatto che noi, come promotori dell'organizzazione, come responsabili o meglio "capi" ci costruiamo un concetto della gente o degli operai che è quello di "massa di manovra" per fare da base ad uno scontro fra noi e il padronato e su questo scontro costruiamo l'organizzazione.

Se questo fosse vero, dovrebbero venire fuori alcune cose fondamentali: la differenza fra militanti ed operai diventa un elemento strutturale della nostra organizzazione, cioè il sindacato è e resta un fatto estraneo alla gran massa, ma non per caso bensì perché deve esserlo, perché un'organizzazione di questo tipo mantiene una distinzione tayloristica (o addirittura pre-tayloristica per certi versi) dell'organizzazione della lotta di classe: allora c'è chi esegue e c'è chi comanda, ci sono gli operai che fanno gli scioperi, i cortei, i picchetti, e ci sono i delegati che li guidano, ma neanche poi tutti i delegati, perché c'è una forma di selezione naturale che permette la definizione di un gruppo dirigente ben preciso e tutti gli altri vanno a ruota.

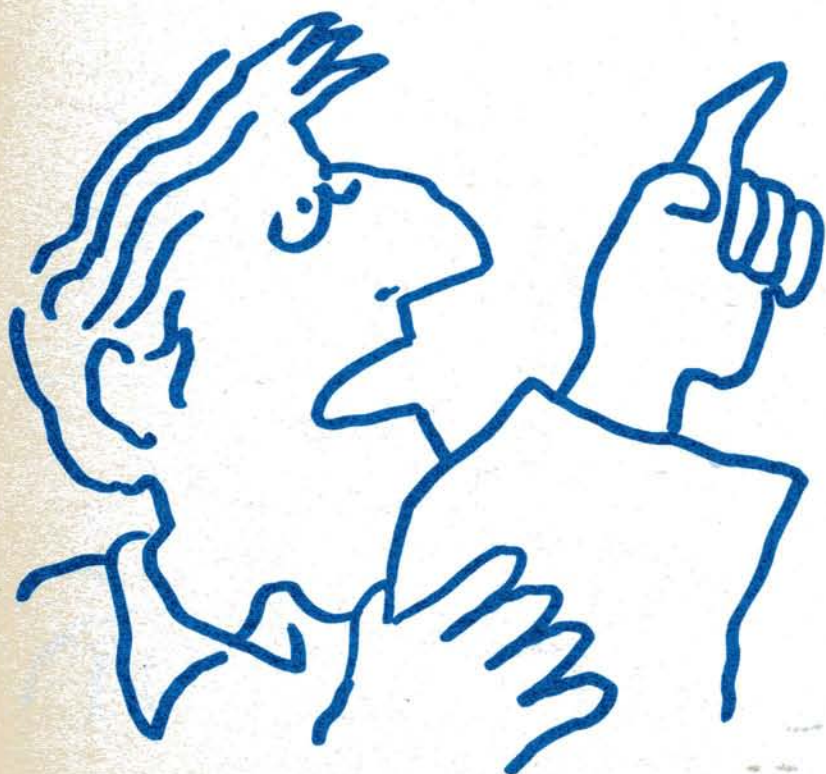
Se questo fosse vero, la battaglia per la trasformazione del sindacato, per renderlo un'organizzazione "partecipata", è una battaglia fondamentale:

perché la partecipazione, anche se almeno per ora è una parola un po' vuota e in termini organizzativi non si è tradotta in un bel niente, è l'esatto contrario della concezione del partito terrorista. In aggiunta a questo, come si rilevava dai questionari, bisogna sottolineare che tutti lamentano un rapporto sbagliato tra delegato e squadra, che potremo far derivare dalla nostra distinzione tra chi guida e chi è guidato. Non è il fatto che noi siamo cattivi, ma è che abbiamo una concezione tale per cui il delegato, piuttosto che svolgere il ruolo per cui è nato, e che se non ricordo male era fondamentalmente un ruolo di formazione (senza la quale la partecipazione diventa davvero una parola vuota) del suo gruppo, formazione politica e formazione culturale; senza questo ruolo il delegato diventa un corpo estraneo: non lo è quando nasce, ma lo diventa perché l'organizzazione sindacale esterna lo assorbe.



Sì, però io difendo l'istituto del delegato e l'istituto della rappresentatività dal basso espressa in tutte le forme più democratiche possibili, compresa la revoca, per capirci. Il problema è però che questo discorso nel tempo è diventata esclusività del protagonismo, cioè il delegato è il soggetto contrattuale, ma spesso a scapito di altri modi di formazione delle decisioni e di intervento nelle cose: vi è mai successo che durante la discussione su una vertenza l'operaio è venuto a proporre delle cose sul gruppo integrato o sulla professionalità? No! Spesso succede che dici: "l'operaio, facciamolo votare su se vuole il salario in questo o in quell'altro modo", per cui la professionalità la discute il delegato e il salario l'operaio; questo è il meccanismo perverso che dobbiamo interrompere, che dobbiamo mettere in discussione. Per cui bisogna discutere, oltre al delegato, quali forme che non siano un rapporto soltanto referendario, ma propositivo, noi possiamo mettere in moto per una partecipazione che vada oltre le 150-200 persone di un Consiglio, cioè dobbiamo porci il fatto che un centinaio di persone su 10.000 non può essere il soggetto di un'iniziativa realmente democratica.

In effetti questa cosa che dici dipende da una concezione sbagliata del delegato, nel senso che è l'idea per cui il delegato è quello che porta i pacchetti e che comunque deve fare da tramite fra il gruppo omogeneo e il sindacato esterno per tenere calmo uno e raccontargliela all'altro, che genera poi questa situazione.



CONSIDERAZIONI SUI DATI EMERSI DAI DOCUMENTI-INCHIESTA

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

La caratteristica più evidente che queste risposte presentano è quella di essere facilmente catalogabili in due categorie.

Le risposte date dai militanti, dai lavoratori impegnati politicamente e le risposte date dagli altri lavoratori: quelli che molto spesso la politica la subiscono.

Al di là del dato indubbiamente importante ed inequivocabile, da cui emerge la condanna al terrorismo e la ripulsa di questo come metodo di lotta politica, rimane il fatto che questa condanna è più formale che sostanziale, è fatta più per istinto che per ragionamento.

Troppo spesso, con preoccupante ritardo, il terrorismo è ancora considerato come il frutto dell'emarginazione sociale, del malgoverno o del potere corrotto. Non si riesce ancora a considerarlo un soggetto politico con una sua logica, un suo obiettivo dichiarato.

Molte risposte urtano bruscamente contro tanti luoghi comuni che il sindacato e la sinistra nel suo insieme hanno costruito sul movimento operaio, sulla sua maturità, sulla sua democrazia interna, sulla sua coscienza di classe. Certo ci sono anche risposte che li confermano ma non è di queste che ci vogliamo occupare. Da molte risposte traspaiono concetti qualunquistici sulla politica, sui partiti e sullo stato. La politica è una cosa sporca, un gioco di intrallazzi e di sotterfugi, in cui è inutile intromettersi, tanto non si riesce a cambiarla. I partiti sono tutti uguali, fanno solo promesse per le elezioni, prendono in giro la gente per conquistarsi i "cadreghini". Lo Stato viene identificato con il potere

ed il potere è sempre stato dei ricchi e dei padroni.

E' con questi lavoratori che noi dobbiamo confrontarci, con loro dobbiamo discutere, scontrarci quando è necessario, ma essi devono capire che far politica, prima ancora che un diritto, è un dovere civile, che la democrazia non è un'entità astratta, sostenuta a parole, ma è una realtà che si regge sulla partecipazione, sulla conoscenza, sull'impegno e sul contributo di tutti i cittadini.

Dobbiamo spiegare che una società come la nostra si regge su una democrazia organizzata, dove diventa inevitabile il confrontarsi di interessi di diverse classi sociali.

Che lo Stato sia il governo è un concetto limitato e distorto che a volte si riscontra anche fra i compagni. Lo Stato è sì il governo, ma è anche il Parlamento, la Magistratura, la Polizia, le Regioni, i comuni e tutte le altre istituzioni che utilizziamo ogni giorno (esempio scuola) fino a giungere al semplice cittadino: dall'operaio al bracciante e al disoccupato, dal pensionato allo studente.

Tutte queste istituzioni non sono neutre, non sono entità cristallizzate nel tempo e quindi immutabili. Al contrario esse sono influenzate e modificate da tutti i rapporti politici che le varie forze sociali esprimono all'interno del paese.

L'esempio più evidente in questo senso è rappresentato dal Parlamento e dai rapporti tra questo e il governo.

Ma pensiamo un attimo alla Magistratura ed alla Polizia: è evidente per tutti come queste istituzioni si siano modificate negli ultimi dieci anni. Le lotte del Movimento Operaio, la cultura nuova e la nuova ventata di democrazia che esse hanno

portato nel paese sono la causa principale di questo mutamento. Ricordiamo a questo proposito tanti processi della Magistratura del lavoro, il nascere di Magistratura Democratica e del sindacato di Pubblica Sicurezza, ma soprattutto l'atteggiamento ultimo che la Magistratura e le forze dell'ordine hanno assunto di fronte al terrorismo. Davanti ai loro colleghi che quasi ogni giorno cadevano trucidati dagli assassini del terrore, con la parte più retriva e reazionaria del Paese che sbraitava per la pena di morte, i magistrati, gli avvocati, i poliziotti hanno scelto la democrazia, sono rimasti al loro posto, hanno contrapposto alla violenza l'esercizio delle loro funzioni. Credete davvero che le lotte di fabbrica, la tenuta e la solidarietà espresse dal Movimento Operaio non abbiano influito in questo senso?

Se la militarizzazione dello Stato non è passata, è soprattutto grazie al fatto che Magistratura e Polizia non si sono sentite sole ed abbandonate a sé stesse ma hanno sentito attorno ad esse l'argine solidale e compatto dei lavoratori.

Certo alcuni decreti antiterrorismo sono passati e su di essi noi esprimiamo critiche e proposte di modifica. Ma i nostri obiettivi fondamentali rimangono la riforma della Polizia e della Magistratura, di cui il Sindacato di P.S. è una tappa importante.

Il rapporto di diritti e doveri che lega ogni cittadino alle istituzioni e quindi allo Stato è l'elemento di coesione fondamentale su cui si regge la Repubblica. Riconoscersi nelle istituzioni, battersi per il loro funzionamento e per il loro miglioramento è il senso concreto e reale della democrazia.

Se vengono meno queste condizioni lo Stato può certamente continuare ad esistere ma diventerà sempre più gestione, sempre più potere.

In sostanza si attenua e scompare il dato che la sua conquista è stata frutto di dinamiche e scontri politici e sociali (dalla Resistenza allo Statuto dei Lavoratori).

Abbiamo insistito su questi concetti perché essi sono antitetici alla teoria dei terroristi. I terroristi non vogliono la partecipazione, vogliono la delega per imporre con la violenza una rivoluzione teorizzata da pochi, vogliono l'esclusiva della politica.

La sconfitta del terrorismo perché sia totale e definitiva deve avvenire specie nella fabbrica attraverso il recupero di ogni area qualunquista.

Certo è indispensabile arrestare chi spara, ma occorre soprattutto batterlo

sul piano ideologico. Non può essere tollerata alcuna forma di indifferenza, né tanto meno forme di consenso subdolo ed ambiguo espresse in frasi come: "tutti fanno solo parole, almeno quelli sparano". Per la verità questa è una frase che si sente di più nei salotti snob della borghesia che nelle officine. Comunque dobbiamo evitare che possa essere strumentalizzata contro di noi. Sappiamo che il padronato ha già tentato e tenterà ancora di strumentalizzare il terrorismo per aumentare la repressione in fabbrica. Perciò noi, come sindacato, oltre che del problema del qualunquismo, dobbiamo avere la capacità di occuparci anche di quella parte di lavoratori che, a causa di problemi reali e veri, assume sul posto di lavoro un atteggiamento poco responsabile, facilmente esposto alla repressione che è capace di ridurre gli spazi di potere che il sindacato si è conquistato in fabbrica con le lotte di tutti questi anni. A questo punto occorre parlare anche del rapporto tra delegato e lavoratori. Moltissime risposte analizzate esprimono una carenza di rapporto tra delegato e gruppo omogeneo. Molti lavoratori lamentano che il loro delegato è troppo assente, oppure che si occupa poco dei problemi della sua squadra. Queste situazioni vanno discusse e recuperate. Esse sono un segnale evidente di come tante concezioni sul sindacato dei Consigli rischiano di diventare dei miti, se non si confrontano sempre con la realtà quotidiana.

Dimostrano ancora come il rapporto tra partecipazione e comprensione delle iniziative intraprese non sempre è vissuto dai lavoratori in modo ottimale.

Forse qualche delegato si è occupato di più di bei discorsi in riunioni in varie sedi che non di parlare con la gente. Forse a volte egli usa i lavoratori come strumento di manovra. Gli vanno bene gli operai sempre incazzati, ma non si occupa del fatto che siano anche coscienti.

Sappiamo che le cose sin qui dette possono prestarsi a squallide speculazioni esterne. Tuttavia ciò si potrà evitare proprio nella misura in cui questo documento volutamente provocatorio sarà oggetto di dibattito e di discussione tra tutti i compagni delegati e successivamente allargato a tutti i lavoratori.

Tanto più questo avverrà, tanto più noi avremo contribuito a battere il terrorismo; i questionari distribuiti e raccolti avranno in questo modo un senso compiuto, il senso politico che dicevamo nell'introduzione.

DOMANDA:

- 11 Ritenete che si siano manifestati nella vostra realtà dei fatti che non servono a costruire consensi di massa duraturi o che indeboliscono lo stesso dibattito e la stessa lotta o che offrono spazi a pericolose strumentalizzazioni contro le lotte?

I° SI NO

- II° Quali proposte o osservazioni ritieni necessarie per rendere sempre più partecipato il rapporto tra lavoratori e delegati nei gruppi omogenei e per un migliore utilizzo degli strumenti e dei diritti sindacali?

I° PARTE

SETTORI		SI	NO	NON RISPONDE
MECANICA	PROD.	34,4	42,7	22,9
	AUS.	100	-	-
	TOT.	35,1	42,3	22,6
CARROZZERIA	PROD.	45,8	37,5	16,7
	AUS.	70	30	-
	IMP.	42,8	28,6	28,6
	TOT.	51,2	34,1	14,6
PRESSE	PROD.	50	16,7	33,4
	AUS.	33,4	38,1	28,6
	IMP.	50	50	-
	TOT.	41,5	29,3	29,3
FONDERIE	CA			
	TO			
	TOT.	58,8	23,5	17,6
E.C. - S.C.	PROD.	25	-	75
	AUS.	61,9	28,6	9,5
	IMP.	28,6	42,9	28,6
	TOT.	46,2	30,8	23,1
TOTALI	PROD.	38,2	37,3	24,6
	AUS.	52,9	32,1	15,1
	IMP.	34,8	39,1	26,1
	TOT.*	42,6	35,3	22,1

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

segue DOMANDA 11

SPIEGAZIONE DELLE RISPOSTE ALLA II° PARTE: → % sul totale di riga

- 1 - MAGGIOR PARTECIPAZIONE - UNITA' DEL MOVIMENTO - INTERVENTO SUL SOCIALE - AUTONOMIA DEL SINDACATO
- 2 - SENSIBILIZZAZIONE - INFORMAZIONE
- 3 - MAGGIOR CORRETTEZZA NEI RAPPORTI TRA SINDACATO-DELEGATI CON I LAVORATORI
- 4 - EVITARE SCIOPERI NON CORRETTI E CORTEI VIOLENTI
- 5 - MAGGIOR FORMAZIONE DEI DELEGATI
- 6 - VA BENE COSI'
- 7 - RICHIESTE CORPORATIVE
- 8 - PIU' SOLDI PER TUTTI
- 9 - NON SO

calcolata sul totale di riga

SETTORI		1	2	3	4	5	6	7	8	9
MECCANICA	PROD.	12,5	6,3	62,5	-	10,9	6,3	1,6	-	-
	AUS.	-	-	-	-	100	-	-	-	-
	TOT.	12,3	6,2	61,5	-	12,3	6,2	1,5	-	-
CARROZZERIA	PROD.	27,8	38,9	33,4	-	-	-	-	-	-
	AUS.	25	25	37,5	12,5	-	-	-	-	-
	IMP.	33,4	-	33,4	-	-	-	-	-	33,4
	TOT.	27,6	31	34,5	3,5	-	-	-	-	3,5
PRESSE	PROD.	10,5	26,3	26,3	-	5,3	-	-	-	31,6
	AUS.	15,8	31,6	42,1	-	-	5,3	5,3	-	-
	IMP.	-	50	50	-	-	-	-	-	-
	TOT.	12,5	30	35	-	2,5	2,5	2,5	-	15
FONDERIE	CA	50	25	25	-	-	-	-	-	-
	TO	10	40	20	-	-	-	-	-	30
	TOT.	21,4	35,7	21,4	-	-	-	-	-	21,4
E.C. - S.C.	PROD.	50	-	50	-	-	-	-	-	-
	AUS.	23,8	-	42,9	-	-	-	-	4,8	28,6
	IMP.	27,3	27,3	36,3	9,1	-	-	-	-	-
	TOT.	27,8	8,3	41,7	2,8	-	-	-	2,8	16,7
TOTALI	PROD.	20,8	15,1	50,4	-	6,6	3,8	0,9	-	5,7
	AUS.	20,4	16,3	40,8	2,1	2,1	2,1	2,1	2,1	12,2
	IMP.	25	25	37,5	6,3	-	-	-	-	6,3
	TOT. *	18,5	17,9	44,6	1,1	4,9	2,7	1,1	0,5	8,7

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

DOMANDA:

9. Sono a vostra conoscenza fatti precisi che si configurano come appoggio al terrorismo (volantini, scritte murali o altre iniziative di esaltazione del terrorismo) o addirittura come sue dirette manifestazioni (distribuzione di volantini di gruppi terroristici, telefonate o lettere con minacce di attentati a persone o cose, altri atti di terrorismo) che richiederebbero da parte del sindacato la loro denuncia alla Magistratura e agli organismi istituzionalmente competenti, assumendone collettivamente la responsabilità, cioè coinvolgendo unitariamente le strutture del sindacato?

SI NO

SETTORI		SI	NO	NON RISPONDE
MECCANICA	PROD.	19,8	66,7	13,5
	AUS.	100	-	-
	TOT.	20,6	65,9	13,4
CARROZZERIA	PROD.	25	62,5	12,5
	AUS.	70	20	10
	IMP.	-	85,7	14,3
	TOT.	31,7	56,1	12,2
PRESSE	PROD.	5,6	55,6	38,9
	AUS.	9,5	61,9	28,6
	IMP.	-	50	50
	TOT.	7,4	58,5	34,1
FONDERIE	CA			
	TO			
	TOT.	11,8	82,4	5,8
E.C. - S.C.	PROD.	-	50	50
	AUS.	4,8	90,5	4,7
	IMP.	14,3	78,6	7,1
	TOT.	7,7	82,1	10,3
TOTALI	PROD.	18,3	64,1	17,6
	AUS.	20,8	64,2	15
	IMP.	8,7	78,2	13,1
	TOT.*	17,5	66,8	15,7

* FONDERIE SOLO SUL TOTALE GENERALE

SUGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE E SULLA GESTIONE DELLE LOTTE

DOMANDA:

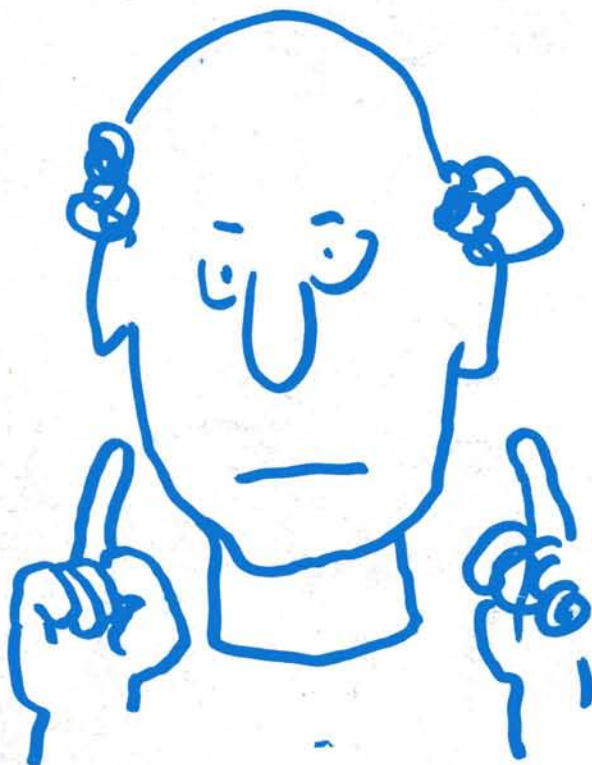
- 10 L'efficacia dell'azione sindacale sta in larga misura nel pieno libero e democratico coinvolgimento dei lavoratori in tutte le fasi della preparazione, gestione, conclusione delle iniziative di movimento. Le assemblee, gli scioperi, le manifestazioni e i cortei sono modalità con le quali si realizza la partecipazione di massa. Nel tuo posto di lavoro il loro svolgimento è tale da garantire la più ampia partecipazione dei lavoratori?

SETTORI		NULLO	SCARSO	BUONO	OTTIMO	NON RISPONDE
MECCANICA	PROD.	7,3	41,7	9,4	9,4	32,3
	AUS.	-	-	100	-	-
	TOT.	7,2	41,2	10,3	9,3	31,9
CARROZZERIA	PROD.	8,4	41,7	25	4,2	20,8
	AUS.	-	30	40	-	30
	IMP.	14,3	42,9	-	-	42,9
	TOT.	7,3	39,1	24,4	2,5	26,9
PRESSE	PROD.	-	38,9	16,7	-	44,5
	AUS.	-	33,3	28,6	-	38,1
	IMP.	-	100	-	-	-
	TOT.	-	39,1	22	-	39,1
FONDERIE	CA					
	TO					
	TOT.	5,9	41,2	23,6	-	29,4
C.C. - S.C.	PROD.	25	50	-	-	25
	AUS.	23,8	9,5	38,1	14,3	14,3
	IMP.	-	64,3	14,3	-	21,5
	TOT.	15,4	33,4	25,7	7,7	18
TOTALI	PROD.	7,1	41,6	12,7	7,1	31,7
	AUS.	9,5	22,7	35,9	5,7	26,5
	IMP.	4,4	60,9	8,7	-	26,1
	TOT. *	6,8	39,2	18,3	5,6	29,8

* FONDERIE SOLO NEL TOTALE GENERALE

La valutazione che davamo in Consiglio qualche giorno fa è che il delegato deve essere permanentemente nella "bagnā", cioè è l'anello di congiunzione fra sindacato di organizzazione e sindacato di movimento.

Sì, ma non in questa maniera che non è né formativa né serve a sviluppare discussione!



Questa è una discussione teorica. Se abbiamo accettato come organizzazione che il delegato fosse l'espressione del sindacato di movimento, la mia impressione è che l'organizzazione, che è nata molto prima dei delegati e che ha un'esperienza molto maggiore delle cose del mondo, alla fine, cioè dopo 10 anni, ha riassorbito quasi completamente quella che poteva essere la capacità di trasformazione dell'organizzazione stessa, che il delegato esprimeva soltanto per il fatto di esistere.

In realtà, nei fatti, per meccanismi vari, il delegato non svolge il ruolo per cui era nato e non perché c'è un cattivo che glielo vieta, ma perché al nostro interno noi continuiamo a riproporre un'organizzazione che impedisce nei fatti un'adesione non formale, per esempio, al discorso sul terrorismo, come a tanti altri.

Che il delegato non basti è vero, e quindi bisogna vedere come funzionano i Comitati, le Commissioni, che rapporto c'è tra delegato e gente... però bisogna partire da queste situazioni e non tornare indietro, perché c'è chi dice che il delegato non rispecchia più i problemi e le posizioni dei lavoratori ed è diventato un "tappo".



Io voglio partire da una questione che è contenuta nel documento ed è la questione del qualunquismo, cioè dell'area qualsiasi che dobbiamo recuperare. Io sono contrario a dare questo tipo di definizione, intanto è difficile etichettare dall'alto le idee che esprime la gente, perché le risposte che ci vengono dai questionari esprimono un certo livello di coscienza dei lavoratori e per di più, secondo me, quelli che hanno risposto sono quelli più vicini al Sindacato.

Dalle risposte stesse, io dico che vengono fuori una serie di problemi, di contraddizioni e di limiti; è emerso in maniera evidente che si chiede più informazione, si chiede un più costruttivo rapporto tra lavoratori e Sindacato, una maggiore chiarezza del Sindacato nel sostenere certe battaglie. Questo è uno stimolo che ci viene dai lavoratori e sul quale occorre lavorare di più per avere maggiore discussione e coinvolgere maggiormente la gente. Per esempio le assemblee con i magistrati sono state viste abbastanza bene ed hanno dato risultati positivi.

Occorre quindi evitare la separazione che può esserci tra gruppi di delegati, fra dirigenti esterni che elaborano e ogni tanto si ricordano che c'è anche la fabbrica e che ci sono i lavoratori, e l'altra

massa di delegati che dovrebbe soltanto far camminare le cose. In questo senso io credo che l'iniziativa dei questionari sia servita per lo meno a verificare questo tipo di realtà: lo scarto che esiste tra i delegati di vecchia formazione con facilità di espressione e delegati nuovi che spesso non sanno come districarsi.



Volevo tornare sul ragionamento del qualunquismo e delle aree di indifferenza, ma non solo di indifferenza, anche di appoggio ideologico al terrorismo che esistono all'interno della fabbrica, e probabilmente non solo in fabbrica.

Mi pare che sia presente una concezione della giustizia, del fare giustizia, del "mettere a posto le cose", che è passiva, in negativo, nel senso che non ci si pone tanto il problema di risolvere le questioni aperte, di esprimere una forza di cambiamento, di essere propositivi, quanto di muoversi in una logica di vendetta, nel senso che uno dice: "quello è un bastardo, bisogna fargliela pagare". Ma, evidentemente, il problema per cui "quello è un bastardo" rimane.

Per cui quando si dice battaglia culturale, ideologica, per battere le fasce di sostegno "mentale" nei confronti del terrorismo, bisognerebbe approfondire con i lavoratori questo aspetto, che sembra banale ma non lo è. La concezione della giustizia che prende piede è una concezione tutta passiva e per questo mi sembra un passo avanti che oggi si dica "al terrorismo rispondiamo trasformando lo Stato, la fabbrica" ribaltando così questo concetto della giustizia da negativo in positivo.



A tutto questo va aggiunto che il padrone strumentalizza il fenomeno terroristico per aumentare la repressione e questo crea dei consensi da parte delle aree meno emancipate (vedi il caso dei 61 licenziamenti) e causa un "collegamento" perverso tra lotte politiche e terrorismo. Inoltre io ho l'impressione che molti vedano il terrorismo come un fenomeno di delinquenza comune: "quello è cattivo, spara alla gente, bisogna metterlo in galera", e non si pongono tanto la questione della condanna all'ideologia. Io mi preoccuperei se delegassimo al generale Dalla Chiesa la repressione del terrorismo. Impegnarci noi significa recuperare in mezzo alla gente tutte le aree di indifferenza. Oltre a questo c'è un altro fatto: supponiamo che il terrorismo nel giro di pochi mesi sia sconfitto militarmente, se noi non avremo recuperato una certa fascia di indifferenti, avremo comunque degli operai, delle persone, che diranno: "sì, ma sostanzialmente quelli le cose le avrebbero cambiate!".



Io credo che in questi tempi ci sia il rischio di allargamento delle aree di passività, il rischio che queste aree di passività si coagulino in nuovo qualunquismo ovvero in separazione tra condizione individuale e trasformazione collettiva. L'operaio viene chiamato a rinchiudersi in sè, magari davanti a un bel televisore a colori, ma a disinteressarsi del mondo che gli scorre intorno.

Tutto, lo stesso sindacato, diventa in questa visione nemico coercitivo ed espropriatore. Lo stesso delegato, in alcune fasi, viene letto e viene visto in questo modo. Contro questi pericoli però penso che il sindacato non debba limitarsi a segnalare il fenomeno e a giocare a scaricabarile ma debba combattere in positivo questa battaglia quanto le altre.

Ora qui va detta una cosa: interessarsi dello Stato, della sua trasformazione non vuol dire istituzionalizzarsi.

Interessarsi dello Stato e delle sue tematiche significa nuova maturità, che lega, ad esempio, la lotta per l'ambiente alle questioni della riforma sanitaria, che lega la lotta al terrorismo all'ampliamento delle libertà individuali e collettive; la trasformazione dello Stato da parte nostra non può essere però uno slogan, ma deve significare programmi, idee di cambiamen

to a partire dalle funzioni dello Stato in economia, dal caso FIAT e il piano tra sporti, dal collocamento e il mercato del lavoro, dalla scuola, funzione dello Stato spesso dimenticata, dagli stessi apparati coercitivi: la riforma della P.S., la riforma dei codici, ecc.

Il qualunquismo e la passività si battono con una nuova qualità dell'impegno sindacale che legghi il particolare (la fabbrica) al generale (lo Stato).



La concezione dello Stato da parte nostra non può essere soltanto una concezione di democrazia di tipo sloganistico, cioè noi stiamo di più a sentire la gente, cosa che le B.R. non fanno. Ma si tratta di capire il ruolo che come organizzazione dobbiamo svolgere all'interno della trasformazione dello Stato e per intanto capire bene di che si tratta, perché drammaticamente noi abbiamo ancora una visione del mondo in cui lo Stato non c'è: c'è un'entità astratta che è "l'altrodallafabbrica" e basta, mentre invece vanno chiarite con molta precisione le funzioni nostre e quelle delle istituzioni.

Tanto per fare un esempio, all'interno della nostra organizzazione abbiamo mai capito o discusso in maniera generalizzata l'importanza fondamentale che la scuola ha all'interno della società?

Non è soltanto un problema di servizio, di tenere i ragazzini un certo numero di ore così i genitori possono andare a lavorare, tipo parcheggio. Non è neanche un fatto soltanto, come lo era qualche anno fa, di fornire degli strumenti conosciuti, tipo fare i conti, saper leggere. La scuola di 20 anni fa doveva preparare dei "bottegai", gente che sapeva fare il conto della spesa e che sapeva leggere i documenti che poi doveva andare a firmare.

Porsi il problema oggi della scuola da parte delle forze politiche organizzate, ivi compreso il sindacato, significa capire alla fin fine che tipo di cittadino noi vogliamo costruire, cioè quali sono gli strumenti che ognuno ha il diritto, anzi il dovere, di possedere nei confronti della società di oggi: non abbiamo più bisogno soltanto di saper fare i conti, ma abbiamo bisogno, per esempio, di capire che cos'è l'organizzazione del lavoro: un giovanotto che esce oggi dalla scuola superiore non ne sa niente della organizzazione del lavoro, se non le poche cose che i vecchi testi (per chi fa "economia") insegnano, spesso mistificando. Occuparsi della scuola significa cominciare a mettere mano alla famosa trasformazione dello Stato.



